

Roberto Monteforte

I CATTOLICI e la politica

«La commissione Ue? Lì un commissario benemerito e gradito come Monti è stato sostituito con uno imposto da un governo non in sintonia con l'Europa»

«Troppo spesso si prendono frammenti della fede religiosa per coprire posizioni determinate da interessi terreni... e questo avveniva già ai tempi di Gesù»

Monsignor Bettazzi: «Attenti agli integralisti...»

Chiesa e politica, il vescovo emerito di Ivrea sul caso Buttiglione: «Si smetta di strumentalizzare la religione»

ROMA Il mondo cattolico non pare accorrere al richiamo di Rocco Buttiglione e Giuliano Ferrara in soccorso della «strega» bruciata sul rogo dell'intolleranza anticattolica. Chissà che fortune avrà il movimento «per la libertà della persona» cui vorrebbero dar vita. Nella Chiesa non pare suscitati particolari entusiasmi. C'è chi pensa che Buttiglione abbia personalizzato il caso, che la sua bocciatura come commissario europeo non abbia nulla a che fare con l'identità della Chiesa in Italia. Quello che autorevoli osservatori hanno sottolineato è che, e non da oggi, anche nel mondo laico vi è chi vuole issare il vessillo della cristianità e richiamare le radici cristiane dell'Europa per opporre una «identità occidentale» al «pericolo islamico». Sono gli stessi ambienti che guardano con soddisfazione alla vittoria negli Usa di George Bush e plaudono alla sua guerra preventiva. E invece vi è una Chiesa che offre testimonianza viva del messaggio evangelico, che parla ai poveri, ai diritti degli immigrati, che educa al valore della pace e della convivenza. Che sa parlare ed essere vicina alle tante famiglie di lavoratori e pensionati, travolte dalla crisi economica, che vivono precarietà e disoccupazione. «È quella ricerca per la libertà di tutti che esige il Vangelo», ci ricorda monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, e questo - sottolinea - vuol dire «condivisione con il più debole e il più povero. Senza questo non si è realmente cristiani».

Monsignore, c'è chi parla di ostracismi e discriminazioni che i cattolici e la Chiesa subirebbero nel nostro paese e in Europa. È una tesi condivisibile?

«Non credo. È scontato... da Gesù che vi siano diffidenze e ostracismi, fa parte della natura della Chiesa, ma credo non vadano provocati: sarebbe anche questa una forma di violenza. In realtà cattolici dichiarati - come Prodi e Monti, per restare tra gli italiani - hanno potuto esercitare il loro compito senza discriminazioni, così come il Papa - di cui pure non si condividono alcuni insegnamenti morali - gode di una stima diffusa. Credo che vi potranno essere resistenze circa il modo con cui si ostentano le proprie convinzioni a cominciare da quelle religiose (comprese ad esempio, quelle islamiche)».

«Prodi e Monti, cattolici dichiarati, hanno potuto esercitare i loro compiti senza essere discriminati da nessuno»



Monsignor Luigi Bettazzi

Quella della discriminazione è una tesi avanzata da cattolici come Rocco Buttiglione e da «laici», i cosiddetti «atei devoti», alla ricerca di riferimenti culturali che offrano identità all'Occidente. Sono i fautori interessati delle radici cristiane d'Europa da usare contro il pericolo islamico. Non è un uso ideologico e strumentale del Cristianesimo?

«A parte i casi specifici - come la sostituzione di un Commissario benemerito e gradito come Monti con uno imposto da un Governo notoria-



Una pubblicità pubblicata sul numero in edicola di «Famiglia cristiana»

Il vescovo di Aversa: «I gay sono deviati, malati e peccatori...»

CASERTA «Gli omosessuali, con i loro comportamenti, deviano l'ordine naturale delle cose cadendo nel peccato». E ancora: «Da parte della Chiesa esiste il massimo della comprensione nei confronti dei fratelli e delle sorelle affette da questo tipo di patologie. La cultura del perdono è propria del Cristianesimo e nessuno pensa di perseguire gli omosessuali, ma il peccato è peccato e non può essere alimentato». Lo ha detto il vescovo di Aversa Mario Milano in un'intervista su un quotidiano difendendo Rocco Buttiglione, sconfessato dall'Europarlamento per le sue posizioni sui gay. L'Arcigay: «Continua la caccia alle streghe, senza che nessuna voce del cattolicesimo si levi in difesa dei gay», è il commento di Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay.

mente non in sintonia con l'Europa proprio nelle materie in questione - non nego vi possa essere dovunque (a cominciare dall'America) una strumentalizzazione della fede religiosa, di cui si prendono frammenti per coprire posizioni determinate da interessi terreni. Questo avviene per tutte le religioni, avveniva già ai tempi di Gesù, che è sempre stato in dialogo stimolante con i «lontani» (da Zaccheo all'adultera, allo stesso Pilato), ma ha sempre fortemente contestato le strumentalizzazioni di tanti scribi e farisei, cioè degli «integralisti» del suo tempo. Furono proprio questi a programmare la morte, contro le resistenze e le esitazioni dei «lontani».

La Chiesa non è solo dogma. È portatrice anche di valori positivi, di un messaggio di amore e di pace, di accoglienza verso l'altro, di attenzione ai poveri e agli emarginati, alla dignità della persona. Insisto, possono la Chiesa e il cattolicesimo italiano accettare questa utilizzazione «contro» della dottrina Cristiana?

«Credo che tipica della testimonianza e del messaggio cristiano - e anche questo è dogma! - sia la solidarietà. La libertà in fondo è già ricercata e proposta da chi si trova in posizio-

ne dominante e la vuol difendere: il Vangelo esige la libertà per tutti, e quindi la condivisione con il più debole e il più povero. Senza questo non si è realmente cristiani!».

Il terreno di confronto è quello della secolarizzazione, della mancanza di valori di riferimento forti per la società. Pare essere il problema dei problemi per la Chiesa cattolica. Sulla famiglia come sulla procreazione o sulla eutanasia si preoccupa che non si riduca tutto alla convenienza, all'esigenze

del singolo e al mercato. È un terreno di ricerca che impegna anche la cultura «laica». Come arrivare, allora, a definire un sentire comune? Come individuare un sistema di valori condivisi tra credenti e laici, così come si è realizzato sul tema della pace?

«Credo che il punto di riferimento comune sia la persona umana: alla sua dignità e ai suoi diritti - ma anche alle sue aperture sociali, fino appunto alla pace - è giunta la cultura occidentale (certo ispirata anche dal Vangelo), la quale se ne fa portatrice nel mondo. Credo che puntando su di essa, in atteggiamento di promozione e di confronto, si possa camminare insieme. In fondo, se penso al tema stesso della pace e della nonviolenza, il mondo cattolico - sollecitato anche dalla cultura «laica» - ha riscoperto principi evangelici che nel corso della storia aveva dimenticato o accantonato!».

Se la chiave è quella del confronto approfondito e del dialogo tra credenti delle diverse religioni e mondo laico allora come sciogliere quel nodo che pare bloccare il confronto: da una parte la tendenza ad imporre agli altri una verità ritenuta superiore, dall'altra la difesa del relativismo etico presentato come un valore fondante di ogni confronto rispettoso dell'altro?

«Forse il riferimento alla realtà della persona ed il perseguimento del bene comune possono in qualche modo scavalcare il relativismo etico, così come il modo di approfondire e di presentare la verità, colta nella Rivelazione, può renderla più accessibile e accettata. Anche la Chiesa ha fatto passi significativi, dalle Crociate, dall'Inquisizione, da Galileo fino al Concilio o... alla Pontificia Accademia delle Scienze!».

«Il Vangelo è ricerca di libertà: il che vuol dire condivisione con il più debole ed il più povero...»

«Entreremo negli ospedali e nei centri anziani, dimostreremo che quella di Sirchia è solo propaganda». Le tappe in Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo

Livia Turco e Rosy Bindi, viaggio per guardare in faccia l'Italia che soffre

Mimmo Torrisci

ROMA L'Ulivo riparte dalle «cose che contano». Livia Turco e Rosy Bindi stanno per iniziare un lungo viaggio per «guardare in faccia l'Italia che nel giro di pochi anni si è scoperta più povera». L'Italia che deve fare i conti con i continui tagli di risorse che significano ospedali meno efficienti, minori servizi per gli anziani, fine degli incentivi al lavoro per i disabili e cronica carenza di posti negli asili nido. L'Italia fotografata dall'Istat come un paese in cerca di sicurezza sociale, un Paese nel quale i giovani non si fanno una famiglia «perché crescere un figlio è un'impresa se non hai un lavoro ed una casa».

Non si tratterà di un tour elettorale, anzi le due dirigenti dell'Ulivo, che si sono ironicamente autodefinito, «coppia di fatto ma regolare», sottolineano che il viaggio finirà ben prima della

campagna elettorale per le regionali della prossima primavera: «Non andremo a fare convegni, entreremo negli ospedali ad ascoltare i malati - spiega Livia Turco - andremo a parlare con gli ospiti dei centri anziani, per dimostrare che la qualità della politica non sta solo nelle leggi, ma anche nel dare fiducia e nella fatica dell'ascolto». Una fatica che dovrebbe però trasformarsi in proposte concrete che, come ha spiegato Rosy Bindi, entreranno a far parte del programma «con il quale Romano Prodi tornerà a Palazzo Chigi. Torneremo a vincere se sapremo trasformare l'attesa di diritti, di una rete di sicurezza e di libertà in un programma politico».

Il viaggio nell'Italia che cerca la sicurezza di un nuovo welfare efficiente, partirà dalle regioni del Sud, con prima tappa a Reggio Calabria e Lamezia Terme, lunedì prossimo, quindi Campania (20 novembre), Basilicata (2 dicembre), Puglia (3 dicembre) e Abruzzo (13 dicembre).

In uno degli incontri, probabilmente a Napoli, ci sarà anche Prodi. Da gennaio il viaggio proseguirà nel centro e Nord Italia, per poi concludersi nelle regioni dove non si vota (Sicilia, Friuli, Sardegna). E come tutti i viaggiatori che si rispettano, Bindi e Turco terranno un «diario di viaggio» per non dimenticare e cercare di accendere i riflettori su una «Italia normale che si vede poco nei tiggì e nei reality show. Il sud e le politiche sociali - hanno detto Bindi e Turco - non sono temi di serie B, sono le cose che contano anche per rilanciare l'economia di questo Paese». Sud e politiche sociali, quindi, ma senza gettare la croce contro chi nei servizi sociali del sud lavora: «Per costruire un welfare di qualità bisogna puntare anche sulla dignità dei professionisti».

Non smentendo la loro fama battagliera, le due ex ministre dell'Ulivo hanno avuto anche accenti polemici bipartisan: «Mentre gli uomini

parlano di Gad e Fed - ha detto Livia Turco - noi dimostriamo che la Federazione dell'Ulivo, più larga, si costruisce partendo dalle cose concrete, dalle persone». Rosy Bindi, invece, si è scagliata contro il ministro della Sanità: «Sirchia ha un buon addetto stampa, dimostreremo come i suoi annunci sono solo propaganda. In Italia il latte in polvere costa ancora il doppio che in Francia e in compenso si è abbandonata la campagna sull'allattamento al seno che oltre ad essere importante in sé comporta una diversa organizzazione del lavoro che rispetti i tempi della maternità. Si riducono i prezzi dei farmaci contro il dolore, ma non si fa niente per la terapia del dolore e per evitare che continuino i viaggi della speranza per mancanza di strutture, ad esempio, per la chemioterapia. La storia dei vaccini, poi, è uno scandalo: sono stati fatti con due mesi di ritardo e costano ancora il doppio che in altri paesi».

Da Pesaro a Roma: PER VINCERE. LA SINISTRA CHE UNISCE

APPUNTAMENTI CON PIERO FASSINO

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

Roma
ore 18.00
sede ANMGI
Piazza Adriana 3

DOMENICA 14 NOVEMBRE

Ravenna
ore 9.00
Teatro Comunale
Conselice
vicolo S. Nicandro 4

SABATO 13 NOVEMBRE

Reggio Calabria
ore 10.30
Sala Consiglio Regionale
via Cardinale Portanova

Bergamo
ore 17.00
Federazione DS
via S. Lazzaro 41

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE

Forlì
ore 17.30
sezione DS di Ronco
via Roma 344

Brescia
ore 20.30
President Hotel
via Roncadelle 48
Castel Mella

